

IL PRECEDENTE

A settembre ad Altamura indice puntato sul caso Dambrosio

● Pochi giorni dopo l'omicidio del presunto boss Bartolo Dambrosio, il sottosegretario all'Interno Mantovano si era recato ad Altamura il 15 settembre per presiedere un tavolo di coordinamento sulla sicurezza. In quell'occasione, le parole del parlamentare salentino erano suonate come un atto di accusa contro una parte del mondo politico che aveva sottovalutato la pericolosità criminale di Dambrosio. In particolare, il rappresentante del governo aveva pesantemente stigmatizzato le affermazioni del presidente del Consiglio comunale della città murgiana, Nido Dambrosio, proculino del defunto, apparse nei giorni precedenti, secondo le quali la vittima dell'agguato era una «personalità eccessivamente portata verso il prossimo», di «grande charme», frequentatore di parrochie e uomo di spor che, addirittura, «si allenava spesso con esponenti delle forze dell'ordine».

Mantovano aveva chiaramente sottolineato come fosse opportuno che l'esponente del Pdl, esponente di primo piano della scena locale ed ex Alleanza nazionale come il sottosegretario, si dimettesse in fretta, cosa in realtà mai avvenuta, benché sia stata presentata nei giorni scorsi una mozione di sfiducia.

Mantovano aveva anche sollecitato la nascita di uno sportello antiracket e antiusura. E soprattutto alle istituzioni aveva chiesto «una presa di distanza netta, chiara, inequivocabile, senza nessun tipo di cedimento, neanche verbale, nei confronti della criminalità operante sul territorio».